

# Tamerlano il Grande

---

**20 ottobre 2013**

Inaugurazione Anno Accademico 2013/14

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=6OTFMtncX1k>

**liberamente tratto da *Tamerlano il Grande* di Christopher Marlowe  
adattamento teatrale e progetto a cura di Elisabetta Brusa**

Narratore **BENEDETTA BRUZZESE**

Tamerlano, pastore scita **RICCARDO RASCHI**

Bajazet, imperatore dei Turchi **GIOVANNI MORANDINI**

Zenocrate, figlia del sultano d'Egitto, moglie di Tamerlano **VALENTINA GONZO**

Zabina, moglie di Bajazet **FEDERICA ZAGATTI**

Micete, re di Persia – messaggero – derviscio **LUCA NAPOLI**

Cosroe, fratello di Micete – messaggero **MATTIA PERETTI**

Teridama, nobile persiano **AGNESE NOVELLO**

Menafonte, nobile persiano – messaggero – Re d'Arabia – soldato **DIEGO MARTINO**

Meandro, nobile persiano – soldato esercito turco – servitore **LUCA CANAL**

Tecelle, seguace di Tamerlano **ORSOLA BATTAGLIA**

Usumcassano, seguace di Tamerlano **FRANCESCA LODA**

Sultano d'Egitto – soldato – vivandiera **ISABEL PEPE**

Agida, nobile della Media – soldato turco **LYNDA BASILE**

Magnete, nobile della Media – paggio del Sultano d'Egitto **MARIA ANNA MONTANINO**

Nobile persiano – vivandiera **ANTE VON POSTEL**

## **E con la partecipazione di**

Kiki Dellisanti (docente), Simone Ferretto, Sara Abate

Classe di strumenti a percussione del Conservatorio di Musica “B. Marcello” di Venezia

**regia** Elisabetta Brusa

**realizzazione costumi e responsabile attrezzeria** Elettra Del Mistro

**assistente ai costumi** Caner Nohut

**responsabile coordinamento musicale** Piero Fabretti

**realizzazione ombre cinesi** Furio Visintin

**videoproiezioni** Paolo Mezzalana

**illuminotecnica** Cristiano Colleoni

**in collaborazione con** Carlo Pallieri

**coordinamento organizzazione studenti** Benedetta Bruzzese

## **Musiche tra Oriente ed Occidente di:**

- *Largo*, da *Xerse*, Georg Friedrich Händel
- *Danza del viento*, *Makam rast*, *Murass' A*, *Usul Düyek* da *Orient-Occident*, Jordi Savall
- *Qual guerriero in campo armato*, da *Bajazet* di Antonio Vivaldi
- *Balletto da Solimano II*, Joseph Martin Kraus
- *Introduzione* da *Dream of the Orient*, Concerto Köln & Sarband
- *O-Daiko*, Kodo

**Si ringrazia per l'attrezzatura** la Fondazione Gran Teatro La Fenice di Venezia.

Può quest'arena contenere le vaste terre dell'Asia centrale?

In realtà la frase originale sentenza *"Può quest'arena contenere le vaste terre di Francia?"*. La firma è di Shakespeare, la voce, nel prologo dell' Enrico V, è del coro...

*...perdonate, cortesi spettatori, / le nostre disadorne e illustre menti, / se abbiamo osato presentarvi qui, / su questo nostro indegno palcoscenico, / sì grandioso argomento ... /... Che sia concesso a noi stimolare / col nostro recitar le vostre menti / ... immaginate dunque ... / moltiplicate per mille ogni uomo / e con l'aiuto della fantasia / createvi un poderoso esercito ... / Quando udrete parlare di cavalli, / pensate di veder cavalli veri...*

Nell'epoca in cui tutto è dettato dal potere della pioggia di immagini dentro alla quale costantemente viviamo, ecco la sfida di Cantiere Ca' Foscari nel suo secondo anno di vita: trasformare la pratica teatrale in un mezzo che permetta ad un palcoscenico e ad un destinatario di mettere in comune, in modo immaginifico, una storia.

E se il narratore si situa in uno spazio e in un tempo determinati, lo stesso deve valere per il destinatario, perché entrambi, per poter corrispondere al felice inganno, devono essere lì con l'immaginazione per, quando funziona, poter essere condotti dentro allo spazio e al tempo di un nuovo mondo possibile.

Non è, allora, in questo caso, l'edificio/teatro il contenitore che unifica una comunità in attesa, ma la narrazione, che si trasforma in un'eterea e accogliente dimora, dentro alla quale la memoria di ognuno lavora per costruire immagini e connettere vissuti, che si perdono, si ritrovano, si moltiplicano, trasformando il percorso, che si snoda nella mente, nel corpo e nel cuore, in un'esperienza vissuta.

Questo faceva il teatro elisabettiano, questo abbiamo cercato di fare noi.

Per prima cosa allora avevamo bisogno di una storia un po' al di fuori degli schemi conosciuti, per poter mescolare culture e tecniche, spaziando in un terreno che ci rendesse possibile lo studio e il confronto, senza alcuna ambizione di trovare risposte conclusive e consapevoli solo dell'importanza del fare ricerca dentro ad una prospettiva teatrale visionaria, capace di inventare immagini di finzione.

All'orizzonte è apparsa la figura di **Tamerlano** con il suo Oriente d'Oro. E il *Tamerlano* di Christopher Marlowe - uno dei gioielli del teatro elisabettiano - è diventato il testo da cui è partito il viaggio.

E poiché la nostra contemporaneità ha fatto proprie alcune forme di nomadismo, dotate di appartenenze multiple, con identità spesso fluide, incerte, in movimento e frammentate... al di là del testo, l'imperatore Tamerlano, nato sotto alla fortunata congiunzione tra Venere Giove e il Sole, è diventato per noi pretesto di invenzione teatrale, giocata sull'incarnazione di un irrisolto enigma umano.

Saggio e generoso legislatore per alcuni è stato sanguinario e spietato tiranno per altri.

Perfino in oriente, l'immagine di Tamerlano appare misteriosa. Se la storiografia persiana lo ha descritto infatti in tono celebrativo, numerosi storici arabi ne hanno condannato gli eccessi.

Fondatore di una città paradisiaca, la sua Samarcanda (nell'attuale Uzbekistan) e di uno dei più grandi imperi della storia, i cui confini si estendevano dall'Asia centrale all'Anatolia, dall'India alla Siria, questa leggenda umana, che fra i nemici seminava terrore, appariva ai suoi seguaci come qualcuno dotato di una sapienza occulta.

Figura complessa dunque la sua, capace però di convogliare interessi e passioni letterarie e musicali da Machiavelli a Marlowe, da Voltaire a Borges, da Haendel a Vivaldi.

Il *Tamerlano* di Marlowe (utilizzato da noi nella traduzione di Rodolfo Wilcock), che mette al centro del suo farsi la solennità della parola, esaltandone il potere evocativo, ci ha permesso di aprire la porta verso un mondo in cui far convivere oriente e occidente, invitandoci a mescolarli in modo ludico e fantasioso. A sua volta, lo studio e un confronto con le tecniche orientali teatrali del kathakali indiano (teatro danza), dell'Opera di Pechino e delle ombre cinesi, del mondo dei dervisci turchi e dei tamburi giapponesi ci hanno permesso, in questo andare, di sperimentare altre culture immaginifiche, aiutandoci a capire un po' di più quella da cui proveniamo.

In questo modo Tamerlano è diventato per noi, nei sei mesi di studio e di produzione teatrale di **Cantiere Ca' Foscari 2013**, il nostro "nuovo mondo possibile" e il testo, nel suo "nomadismo girovago", si è aperto e

ha accolto la voce di Borges, quella dei cantastorie asiatici, quella dei documenti storici, come le Tuzukat-i-Timury, le Istituzioni politiche e militari che Tamerlano ha lasciato scritte, perché voleva essere immortalato come un imperatore che aveva saputo amare la giustizia e aveva saputo leggere, tra gli orrori del vivere terreno, l'eterna e divina bellezza di un mondo in perenne movimento.

Quando venne rappresentato a Londra nel 1588 il Tamerlano di Marlowe ebbe un grandissimo successo.

Nell'anno in cui gli Inglesi vincevano sull'Invincibile Armata spagnola al pubblico che frequentava i teatri della città piaceva vedere la storia di un povero pastore, che si era trasformato in eroe e in oratore perfetto, capace, anche se per finzione, di spingersi perfino oltre il limite della sua stessa natura teatrale.

Ringraziamo, per aver saputo condividere il nostro entusiasmo e per averci accompagnato dentro ai segreti di alcune tecniche teatrali orientali - offrendoci la possibilità di toccare con mano il concetto e l'importanza in ambito teatrale della trasmissione dei saperi -, il Teatro Tascabile di Bergamo e la Scuola Sperimentale dell'attore di Pordenone.

[Elisabetta Brusa, *Teoria e pratica del linguaggio teatrale*, Cantiere Ca' Foscari]